

# «Più preoccupati di prima»

Ateneo: Cenni e Bezzini replicano a Focardi. Oggi contestazioni al Rettorato



# «Solo rassicurazioni verbali: non bastano»

*Dipendenti sul piede di guerra: oggi volantinaggio «in nero», il 10 tutti in Comune*

di LAURA VALDESI

«**S**E IL RETTORE non quantifica il denaro che arriverà, non giustifica perché viene concesso a Siena e con quali modalità, c'è da avere paura». Questo il messaggio (non l'unico) che i sindacati — Cgil-Cisl-Uil e Rdb — trasmettono al personale quando, poco dopo mezzogiorno, inizia l'assemblea. Non partecipatissima, a conferma della stanchezza che anche i lavoratori provano di fronte alla drammatica telenovela che è diventata la crisi dell'Università. Poco prima delle 15 l'incontro si chiude con il calendario delle iniziative concordate: stamani, alle 10, ritrovo nel cortile del rettorato, vestiti significativamente di nero, pronti a distribuire un volantino dal titolo: «State sereni. Ma a tranquillo... (come di dice a Siena)». Se poi riusciranno a leggerlo anche durante l'inaugurazione dell'anno accademico avrebbe maggiore risonanza. Martedì, poi, tutti al consiglio comunale a manifestare mentre si discute la mozione di otto pagine presentata dalla maggioranza sull'Ateneo.

**QUELLO CHE TUTTI** volevano sapere, però, era il risultato dell'incontro avuto ieri dai sindacati alle 10,30 con il rettore. «L'abbiamo chiesto per confrontarci sulla lettura delle parole contenute nel comunicato con cui si assicurava che l'ordinaria amministrazione era salva», esordisce Iacoboni rilanciando la necessità di «un'informazione corretta rispetto alla realtà che si sta vivendo». Era stato un dialogo fra sordi quello avvenuto poco prima fra sigle e Magnifico. Quest'ultimo, riferiscono all'assemblea, «a fronte della richiesta di svelare le ragioni tecniche dei finanziamenti si è limitato a ribadire che c'è un impegno forte per il sostentamento dell'Università. Solo rassicurazioni verbali, non abbiamo visto

alcun atto amministrativo: ecco il quadro. Cosa vuol dire poi che le soluzioni verranno prese da Roma?». Nessun documento è stato sbandierato per dimostrare che esistono le risorse sufficienti a fronteggiare il fabbisogno che, di qui a gennaio, è di 110 milioni: 7,5 milioni per gli stipendi di novembre, 12 milioni e 100 per dicembre, 13 milioni e

## **RISCHIO** «Dietro le attuali manovre l'ipotesi di fusione o federazione degli Atenei»

400mila per l'Inpdap del bimestre, 12 milioni per pagamenti vari e altri per i mutui. «Si continua ad affrontare il problema come un'emergenza continua, senza guardare al futuro», rilancia Iacoboni che, dietro il ddl Gelmini ma anche in passaggi dell'intesa con la Regione vede l'intenzione «di fondere gli Atenei oppure di realizzare una federazione. Un progetto pilota è stato attuato in Puglia (terra da cui proviene il direttore amministrativo, ndr), altro tentativo in Piemonte che parte dal Politecnico». Dall'assemblea è emerso però anche un mea culpa del personale tecnico-amministrativo per non aver fatto sentire finora la sua voce. «Forse nessuno crede veramente che l'Università vada a rotoli», asserisce una donna. «In realtà servono garanzie documentali per capire quanto ossigeno abbiamo per decidere come muoverci», dice un altro. Anche perché la mobilità, la possibilità di traslocare altrove, i dipendenti cominciano a ritenerla concreta. «Difficile intervenire in un settore in cui il personale è diviso», osserva con un pizzico di rammarico Iacoboni che conclude: «Nessuna protesta, nessuna reazione di fronte alle prese in giro e alle calunnie. Se non ci muoviamo, a seguito di questo stato di cose, ci troveremo dentro qualcosa che è poi incontrollabile. Non possiamo aspettare ogni volta l'intervento del governo, né subire il laccio al collo. Non si può vivere così». Oggi il personale ha l'occasione di dimostrare che è stanco di tale situazione anche se, come sembra, stipendi, contributi e pagamenti legati alla gestione ordinaria sono assicurati. Parola del direttore amministrativo Miccolis che, mentre l'assemblea è in corso, ribadisce «con forza quanto garantito dal rettore».